

ogni modo una semplice domanda non deve bastare a sottrarre alla protezione dello Stato d'origine un cittadino italiano, ed è per queste ragioni, che credo superiori alla tutela delle mercanzie, che io domando qualche spiegazione all'onorevole ministro degli affari esteri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Carcano, ministro di agricoltura e commercio. Risponderò molto brevemente alle osservazioni che furono fatte su questo importante disegno di legge.

La relazione dell'onorevole Luzzatti, i discorsi degli onorevoli Crespi, Sciacca e Nocito hanno messo in chiaro le condizioni di fatto e di diritto della questione. Essi hanno indicato in qual modo possa avviarsi la trattativa e come si possano raggiungere accordi commerciali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America. Essi hanno opportunamente richiamato lo stato attuale della legislazione degli Stati Uniti d'America in siffatta materia. Essi hanno rammentato le due sezioni, terza e quarta, della legge doganale americana; e quindi hanno chiarito come la discussione odierna non si riferisca che a una parte soltanto degli accordi desiderati fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, per agevolare gli scambi fra i due paesi.

Dunque oggi dobbiamo intrattenerci soltanto sull'accordo commerciale, che è stato stipulato nello scorso febbraio e che sta ora avanti alla Camera per la sua approvazione; accordo commerciale che si riferisce, come già fu avvertito, soltanto a quelle merci che sono espressamente indicate nella sezione terza della legge doganale americana; per le quali merci è consentito al potere esecutivo degli Stati Uniti di fare determinate riduzioni di dazi a favore delle importazioni da altri Stati, contro congrui compensi, senza che ci sia bisogno del consenso del Parlamento.

Per tutte le altre merci non indicate in quella sezione terza occorre, non soltanto un vero e proprio trattato, ma anche l'approvazione del potere legislativo dell'Unione americana.

Orbene, per completare i fatti, e anche per rispondere ai desiderî e alle domande degli onorevoli colleghi che si sono intrattenuti sulla questione, io devo aggiungere che il Governo italiano non ha mancato di es-

sere sollecito a portare la sua attenzione sulla convenienza che l'accordo commerciale si estenda anche ad altre merci non comprese nella sezione terza, è fin da principio incaricò l'Ambasciata italiana a Washington di trattare per tale intento col Governo americano.

Non è però da far meraviglia se, per la prima parte, si sia riusciti presto a stipulare l'accordo che ora attende il voto e l'approvazione del Parlamento, e non si sia invece riusciti ancora a concludere un simile accordo, o, per dir meglio, un trattato commerciale per tutta l'altra parte, ben più complessa e difficile.

E ancora per chiarire bene i fatti: è vero che la Francia è riuscita a stipulare un secondo accordo assai più esteso, in relazione alla sezione quarta della tariffa americana, cioè, anche per molte altre merci (157 voci) all'infuori di quelle indicate nella sezione terza, che riguarda la somma principale degli scambi commerciali fra l'Italia e gli Stati Uniti. Ma è altrettanto vero che quel secondo accordo non ebbe ancora l'approvazione del Parlamento americano, quindi non è ancora in attività; di modo che errerebbe chi credesse che ci sia un trattamento differenziale e molto esteso e grave, a danno degli scambi tra l'Italia e gli Stati Uniti di America, in confronto di quelli della Francia con gli Stati Uniti stessi. Dispiace molto esteso e grave, perchè un trattamento differenziale vi è presentemente, ma soltanto per le poche voci indicate nella ripetuta Sezione terza, per quelle poche voci per le quali, fortunatamente, il Governo italiano è riuscito esso pure a stipulare un accordo del tutto simile a quello che è già da mesi in vigore per gli scambi tra la Francia e gli Stati dell'Unione Americana. Se la Camera oggi, come io non dubito, approverà questo accordo, ne verrà allora per effetto la parità di trattamento per le importazioni italiane come per quelle francesi sui mercati di quel ricco paese.

A ciò devo aggiungere che il Governo italiano, come ha ben compreso la utilità e l'urgenza, messa in tanta luce dalla Commissione referente sul disegno di legge in discussione, così intende e riconosce l'utilità e l'urgenza di proseguire nelle trattative già avviate per arrivare a un accordo commerciale più efficace e che si riferisca anche alle altre merci, che più interessano i nostri scambi con gli Stati Uniti d'America.